



in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano NOVEMBRE 2011 5

LA PAROLA DEL PARROCO

Dietro il presente...

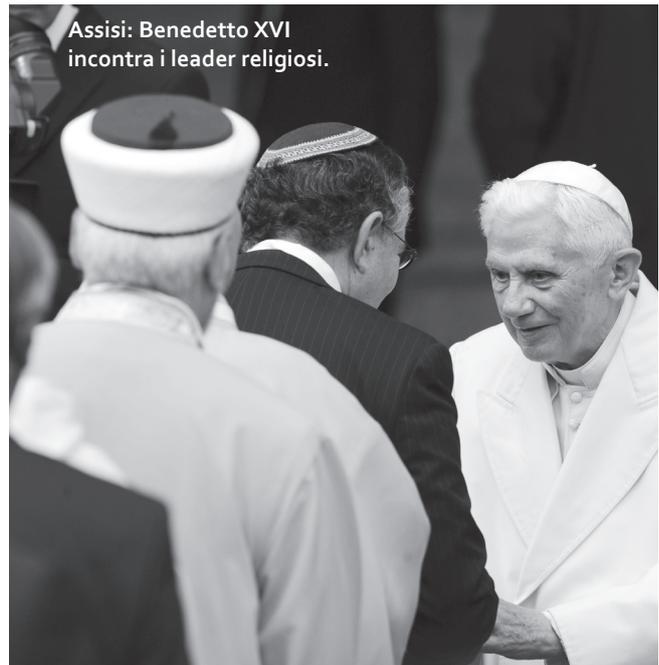
Carissimi,

Il mese di novembre con la malinconia dei suoi colori e la mestizia di un clima grigio e nebbioso, è, nella tradizione cristiana, il "mese dei morti", il tempo per ricordare quelli che se ne sono andati e non sono più qui. Il tempo, dunque, per un pensiero più profondo e coraggioso su quella che è la meta ineludibile del nostro vagare e allo stesso tempo la paura delle nostre paure, la fine inesorabile di ogni nostra spensierata sicurezza. Fin dal suo apparire sulla terra, l'essere umano ha percepito la morte come un enigma e un'ingiustizia, al più da sopportare come destino ineluttabile, non certo da accogliere con semplice naturalezza. Di fronte alla morte la ragione si smarrisce, l'uomo rimane incerto e angosciato: che ci sarà dopo... la fine di tutto o l'apertura a un altro mondo? Si tende così a non pensarci, a contrastare l'angoscia fingendo che essa non esista, che non ci appartenga, che sia un tema più virtuale che reale, lontano dalle fatiche e dai problemi quotidiani.

Questo tentativo di nascondere la morte e dimenticare i morti lo si ritrova presente anche nella macabra carnevalata celebrata come Halloween, una festa estranea alla tradizione culturale e religiosa italiana, ma impostasi per i suoi risvolti smaccatamente commerciali, in cui i bambini sono indotti a divertirsi parodiando la morte. È un tentativo ingannevole di esorcizzare la morte. Una commedia irriverente che stride con la pratica discreta e umanissima della visita alle tombe delle persone amate per una preghiera e per esprimere, ancora una volta, il proprio affetto, per sentirle vicine.

È un modo per conservare la loro esperienza di vita, quello che hanno vissuto, ciò che hanno amato, ciò che hanno temuto, ciò che hanno sperato e detestato.

Perché è così? Perché la morte riguarda ciascuno di noi, riguarda l'uomo di ogni tempo e di ogni spazio. E, davanti a questo mistero, tutti,



Assisi: Benedetto XVI
incontra i leader religiosi.

Le religioni e la pace

«Sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. È compito di tutti coloro che portano una qualche responsabilità per la fede cristiana purificare continuamente la religione dei cristiani a partire dal suo centro interiore, affinché – nonostante la debolezza dell'uomo – sia veramente strumento della pace di Dio nel mondo».

Benedetto XVI

Assisi, 27 ottobre 2011



Risponde il parroco

Vangeli apocrifi

Quale valore storico hanno i cosiddetti Vangeli «apocrifi»?

■ I vangeli «apocrifi», cioè segreti, sono quelli attribuiti ad alcuni Apostoli, ma che la Chiesa non ha accolto nel Canone biblico, cioè non ha riconosciuto come ispirati da Dio. Sono opere scritte tra il 100-150 d.C. e il V-VI secolo. Sono quindi tutti posteriori ai Vangeli canonici.

Quelli più antichi, e dunque più vicini a Gesù, come il Vangelo degli Ebrei, il Vangelo degli Egiziani, il Vangelo degli Ebioniti, il Vangelo di Pietro, che risalgono agli anni 100-150 e di cui si possiedono solo frammenti, sono stati scritti in ambiente giudaico-cristiano ed è probabile che contenessero anche qualche tradizione o qualche insegnamento autentico di Gesù che non si trova nei Vangeli canonici. Più tardivi sono il Protovangelo di Giacomo e altri Vangeli che raccontano episodi dell'infanzia di Gesù, che furono scritti per soddisfare la curiosità dei fedeli su punti che i Vangeli canonici avevano appena sfiorato. Ci sono poi Vangeli di tendenza gnostica (un sistema di pensiero radicalmente anticristiano e vivacemente combattuto dalla Chiesa), il più noto dei quali è il Vangelo di Tommaso, scritto verso il 200-250, che riporta 114 «detti» di Gesù.

In conclusione, dai Vangeli apocrifi non si può ricavare quasi nulla per quanto riguarda la storia di Gesù, perché la maggior parte di essi contengono leggende inventate di sana pianta per motivi di edificazione o per motivi apologetici, e alcuni sono redatti per giustificare dottrine eretiche. Cosicché il loro valore storico diretto è assai tenue e il più delle volte nullo.

Don Giuseppe

anche inconsciamente, cerchiamo qualcosa che ci inviti a sperare, un segnale che ci dia consolazione, che si apra qualche orizzonte, che offra ancora un futuro. La strada della morte, in realtà, è una via della speranza e percorrere i nostri cimiteri è compiere un cammino segnato dal desiderio di eternità.

Ma ci chiediamo: perché proviamo timore davanti alla morte?

Perché l'umanità, in una sua larga parte, mai si è rassegnata a credere che al di là di essa non vi sia semplicemente il nulla?

Le risposte sono molteplici: abbiamo timore davanti alla morte perché abbiamo paura del nulla, di questo partire verso qualcosa che non conosciamo, che ci è ignoto. E allora c'è in noi un senso di rifiuto perché non possiamo accettare che tutto ciò che di bello e di grande è stato realizzato durante un'intera esistenza, venga improvvisamente cancellato, cada nell'abisso del nulla. Soprattutto sentiamo che l'amore richiama e chiede eternità e non è possibile accettare che esso venga distrutto dalla morte in un solo momento.

Ancora, abbiamo timore davanti alla morte perché, quando ci troviamo verso la fine dell'esistenza, c'è la percezione che vi sia un giudizio sulle nostre azioni, su come abbiamo condotto la nostra vita, soprattutto su quei punti d'ombra che, con abilità, sappiamo spesso rimuovere o tentiamo di rimuovere dalla nostra coscienza. Proprio la questione del giudizio è spesso legata alla cura dell'uomo per i defunti, all'attenzione verso le persone che sono state significative per lui e che non gli sono più accanto nel cammino della vita terrena. In un certo senso, i gesti di affetto, di amore, le preghiere che circondano il defunto sono un modo per proteggerlo, nella convinzione che essi non rimangano senza effetto sul giudizio. In realtà, solamente chi può riconoscere una grande speranza nella morte, può anche vivere una vita a partire dalla speranza. Se noi riduciamo l'uomo esclusivamente alla sua dimensione orizzontale, a ciò che è terreno e materiale, la stessa vita perde il suo senso profondo. L'uomo ha bisogno di eternità e ogni altra speranza per lui è troppo breve, troppo limitata. L'uomo è spiegabile solamente se c'è un Amore che superi ogni isolamento, anche quello della morte, in una totalità che trascenda anche lo spazio e il tempo. L'uomo è spiegabile, trova il suo senso più profondo, solamente se c'è Dio. E il cristiano sa che Dio è uscito dalla sua lontananza e si è fatto vicino, è entrato nella vita dell'uomo e gli dice: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno».

È proprio la certezza che dietro il presente non c'è il nulla, è la fede nella vita eterna, a dare al cristiano il coraggio di amare ancora più intensamente questa nostra terra e di lavorare per costruirle un futuro, per darle una vera e sicura speranza.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Novembre 2011, n. 5

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

- Abbonamento**
- Ordinario € 20,00
 - Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO
via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it

in cammino
Parrocchia di San Silvestro - Edizione NOVEMBRE 2011 - 5

Dietro il presente...

La religione e la pace

«55, nella città araba si sono delle...»
«55, nella città araba si sono delle...»
«55, nella città araba si sono delle...»

«55, nella città araba si sono delle...»
«55, nella città araba si sono delle...»
«55, nella città araba si sono delle...»

Verso il Sinodo diocesano/1

Insieme per decidere il cammino

Con la parola Sinodo si vuole indicare un "trovarsi insieme" per valutare e decidere il cammino da farsi; un modo particolare di vivere la vita ecclesiale, che non è riservata solo a qualcuno; e questo, neppure quando si tratta di decidere che cosa scegliere, verso dove orientarsi, come organizzare la Chiesa affinché possa attuare meglio la sua missione. Rispecchia una convinzione che nel Medioevo era stata espressa con il principio «ciò che riguarda tutti deve essere oggetto della riflessione e della decisione di tutti» (quod omnes tangit ab omnibus tractari debet).

Nei primi secoli della Chiesa

Soprattutto nei primi secoli, quando la vita ecclesiale era provocata da nuovi fenomeni si riuniva il Sinodo: in genere un'assemblea di vescovi di una regione per decidere come rispondere alle questioni che la situazione culturale e sociale poneva alla Chiesa. Nel corso dei secoli con il moltiplicarsi delle diocesi nacque la prassi dei Sinodi diocesani. Si trattava di assemblee in cui il vescovo riuniva il clero della diocesi o suoi rappresentanti qualificati per definire gli orientamenti pastorali e trattare le questioni rilevanti della vita ecclesiale. In particolare dopo il Concilio di Trento i Sinodi diocesani sono stati un mezzo fondamentale per la riforma della vita ecclesiale e dell'attività pastorale e nelle assemblee sinodali i vescovi hanno definito e promulgato le norme fondamentali che dovevano guidare la vita delle loro diocesi.

I Sinodi diocesani

Il significato attribuito ai Sinodi diocesani e la forma in cui sono stati celebrati riflettono evidentemente il modo di concepire la Chiesa caratteristico di una determinata epoca storica e il ruolo assegnato in tale visione della Chiesa ai diversi soggetti dell'attività pastorale.

Con lo sviluppo delle concezioni della Chiesa, anche la comprensione dei Sinodi diocesani è cambiata. La forma in cui sono stati celebrati i Sinodi diocesani negli ultimi decenni riflette l'immagine della Chiesa proposta autorevolmente dal Vaticano II. Bisogna anzi ricordare che la diocesi di Brescia, col Sinodo celebrato dal vescovo Luigi Morstabilini nel 1979, è stata una delle prime a percorrere questa strada e a dare forma a un nuovo modello di Sinodo, inteso non semplicemente come assemblea del clero della diocesi, ma composto da una rappresentanza di tutte le componenti della Chiesa locale.

Dopo il Vaticano II

La scelta dei Sinodi celebrati dopo il Vaticano II (1962-1965) di chiamare anche i laici e i religiosi, insieme ai pastori, a partecipare all'assemblea sinodale e a dare il loro contributo alla maturazione di orientamenti condivisi in campo pastorale riflette la convinzione che tutti i battezzati sono partecipi dell'unica missione della Chiesa.

Nel mese di ottobre del prossimo anno, per volontà del Vescovo, la Chiesa bresciana celebrerà un Sinodo dedicato al tema delle Unità pastorali. In preparazione a questo evento tanto significativo, alle parrocchie viene suggerito di vivere un anno di preparazione, orientando i vari momenti di formazione e di preghiera in programma durante l'anno liturgico su questo tema, che interesserà ben presto direttamente o indirettamente ogni realtà ecclesiale. A partire da questo numero del nostro notiziario parrocchiale, pubblichiamo alcuni contributi che possono aiutare a cogliere il senso di questo evento.



Lo si riscontra in un passo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II: «Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti maestri, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli per l'edificazione del corpo di Cristo. La distinzione infatti posta dal Signore tra i sacri ministri e il resto del popolo di Dio comporta in sé unione, essendo i pastori e gli altri fedeli legati tra di loro da un comune necessario rapporto: i pastori della Chiesa sull'esempio del Signore siano al servizio gli uni degli altri e a servizio degli altri fedeli, e questi a loro volta prestino volentieri la loro collaborazione ai pastori e ai maestri. Così nella varietà tutti danno testimonianza della mirabile unità nel corpo di Cristo» (Lumen gentium, 32).

Definizione

Il Sinodo diocesano è perciò un luogo privilegiato nel quale i fedeli della Chiesa locale, secondo le diverse vocazioni e ministeri, sotto la presidenza del vescovo, possono contribuire alla definizione degli orientamenti pastorali per la Chiesa locale e indicare le vie da percorrere nella realizzazione della missione della Chiesa.

In questo modo si manifesta la caratteristica "sinodale" propria della vita della Chiesa. Fin dall'inizio della sua storia (cfr. Atti 15), essa ha infatti cercato la risposta alle nuove questioni che si è trovata ad affrontare attraverso l'ascolto reciproco e lo sforzo di giungere a decisioni condivise.

Una Nota del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Riformare il sistema finanziario internazionale

■ Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha presentato nei giorni scorsi il documento «Per una riforma del sistema finanziario internazionale nella prospettiva di un'Autorità pubblica a competenza universale», che propone la creazione di un organismo a livello internazionale super partes con una costituzione accettata da tutti, capace di regolare la finanza internazionale e metterla al servizio non della speculazione ma dell'economia reale, della persona umana e rispettando il principio di sussidiarietà.

Mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio, presentando il documento, ha spiegato che si tratta di «una rilettura della grave crisi economica e finanziaria in cui ancora siamo immersi, segnalando, tra le altre cause, non solo quelle etiche, ma più specificamente quelle ideologiche». «Le vecchie ideologie sono tramontate - ha ricordato il Segretario di Giustizia e Pace -, ma ne sono sorte di nuove, non meno pericolose per lo sviluppo integrale della famiglia

umana. Esse hanno inciso negativamente sul sistema monetario e finanziario internazionale e globalizzato, provocando disuguaglianze sul piano dello sviluppo economico sostenibile, nonché gravi problemi di giustizia sociale, mettendo a dura prova soprattutto i popoli più deboli».

«Si tratta - ha proseguito - di ideologie neoliberiste, neoutilitariste e tecnocratiche che, mentre appiattiscono il bene comune su dimensioni economiche, finanziarie e tecniche assottigliate, mettono a repentaglio il futuro delle stesse istituzioni democratiche».

La Nota del Pontificio Consiglio propone, tra l'altro, di passare dall'attuale «sistema di *governance* a un sistema che, oltre al coordinamento orizzontale, disponga di un'Autorità super partes, con potestà di decidere con metodo democratico e di sanzionare in conformità al diritto».

Un tale passaggio non può avvenire senza «il multilateralismo sia a livello diplomatico sia nell'ambito dei piani per lo sviluppo sostenibile e per la

pace». Rispondendo su alcune coincidenze con le richieste degli «indignos», il presule ha preso le distanze, ricordando che «la base è la dottrina sociale della Chiesa e la centralità è la dignità della persona umana». «Non si tratta di creare un Moloch», ha spiegato ancora il Segretario, ma una governabilità accettata da tutti, perché «il nostro problema oggi è sfuggire al fatto che pochi decidano per gli altri». L'obiettivo deve essere quello di favorire «mercati liberi e stabili, disciplinati da un adeguato quadro giuridico, funzionali allo sviluppo sostenibile e al progresso sociale di tutti, ispirati ai valori della carità nella verità». Mons. Toso ha ricordato, infine, la sintonia dell'attuale documento con la «Pacem in terris», la «Populorum progressio» e la «Caritas in Veritate», e ha concluso con le parole di Benedetto XVI: «La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative».

Benedetto XVI istituisce l'«Anno della fede»

Per rinvigorire l'adesione al Vangelo

Per la seconda volta in 45 anni viene istituito un «Anno della Fede». Lo ha annunciato Benedetto XVI nel corso dell'Angelus di domenica 16 ottobre.

L'Anno della Fede inizierà l'11 ottobre del prossimo anno - 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II - e si concluderà il 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re dell'Universo. Il precedente Anno della Fede fu indetto da Paolo VI nel 1900° anniversario del martirio dei SS. Pietro e Paolo.

«Ritengo - ha affermato il Santo Padre all'Angelus - che, trascorso mezzo secolo dall'apertura del Concilio, legata alla felice memoria del Beato Papa Giovanni XXIII, sia opportuno richiamare la bellezza e la centralità della fede, l'esigenza di rafforzarla e approfondirla a livello personale e comunitario, e di farlo in prospettiva non tanto celebrativa, ma piuttosto missionaria, nella prospettiva, appunto, della missione *ad gentes* e della nuova evangelizzazione».

«Capita ormai non di rado - ha osservato il Pontefice nel *Motu proprio* che illustra le finalità dell'iniziativa - che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune».

Tuttavia, sulla scia del Vangelo di Matteo, «non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta» e l'uomo, ancora oggi, «può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad at-



La "porta della fede" è sempre aperta ed è la chiave per l'ingresso nella Chiesa di Dio. È attraverso tale concetto che Papa Benedetto XVI introduce il Motu proprio che indice l'Anno della fede.

tingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva».

Da qui l'istituzione di un Anno della fede che aiuterà tutti i credenti in Cristo «a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo». La nostra fede nel Signore Risorto andrà professata «nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre». «Per confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza», sarà fondamentale, aggiunge il Papa, «intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia» e riscoprire il Credo.

A conclusione del *Motu proprio*,

Benedetto XVI ha ricordato che «la fede senza carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio». Citando San Paolo, il Santo Padre ha aggiunto: «Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di 'nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia'». Il papa ha concluso il documento con le seguenti parole: «Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre. Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché "ha creduto", questo tempo di grazia».

Temi di vita spirituale

In cerca di

Parlare del Dio della mia storia significa cominciare dalla mia storia.

Mi ritorna alla mente un giorno: io e don Franco stavamo in parlatoio nella foresteria del monastero dopo aver avuto un colloquio con la Madre. Mancavano poche settimane al mio ingresso e don Franco mi chiese in tutta franchezza: «Ma cosa ci trovi in questo posto?» La risposta mi uscì dalla bocca come l'unica possibile: «Qui si sente la presenza di Dio». Lui, il mio Dio, era l'unico motivo valido per fare un salto come quello che stavo per fare, e l'Unico che il mio cuore ormai cercava. In quel periodo non capivo ancora che Dio era ovunque e che, come dice San Paolo, in lui viviamo, camminiamo, respiriamo... Mi sembrava invece che Dio vivesse in monastero, e quindi io stessa volevo vivere lì, con lui, per sempre.

CHI ERA DIO PER ME?

Ma chi era Dio per me? Era la Persona che riusciva a farmi sentire felice, davvero felice, come mai mi ero sentita prima. Persona? Può sembrare strano, eppure io, pur non vedendolo, avevo la certezza di stare alla presenza di una vera e concreta Persona, di Qualcuno in grado di relazionarsi con me al fine di instaurare un fantastico e incredibile rapporto d'amore.

Il primo periodo vissuto in monastero sentivo di stare sempre sotto il suo sguardo. Qualsiasi cosa facessi, sia che lavorassi o che fossi raccolta in preghiera, i suoi occhi buoni e pieni di tenerezza



Con questo articolo dedicato a "Dio", suor Anna Chiara, monaca nel monastero delle Visitandine di Brescia, inizia una serie di riflessioni su alcuni temi di spiritualità.

mi guardavano sempre, e io mi sentivo come una bambina che con la coda dell'occhio controllava che papà la guardasse. Che gioia mi dava sapermi guardata da Dio! Vivevo in me le parole che Maria aveva pronunciato nel suo Magnificat: «Perché ha guardato l'umiltà della sua serva». Il primo anno di noviziato, isolata dalla comunità come richiede la consuetudine monastica, è stato il tempo del fidanzamento. Come ci dice il profeta Osea, Dio mi ha condotta nel deserto e lì ha parlato al mio cuo-

re. Ha cominciato a farsi conoscere, nei suoi attributi e qualità più seducenti, proprio come farebbe un giovane che vuole conquistare una giovane.

DIO È LA BELLEZZA

All'inizio Dio è stato la Bellezza. Lui è il più bello tra tutti gli sposi, e la sua bellezza naturalmente supera l'umana immaginazione. Poi è stato la Bontà, rivelata nella sua continua attenzione ai miei bisogni e nella sua costante e premurosa presenza durante tutto quel

Dio



periodo di separazione. Ma ancora qualcosa di nuovo doveva avvenire, per arrivare alla rivelazione di un Dono speciale preparato per me da tutta l'eternità: il dono del suo Figlio.

IN GESÙ IL VOLTO DI DIO

Scoprire di essere dinanzi a un Dio-Padre che è anche un Dio-Figlio faceva parte di un'avventura non ancora terminata, e che ha aperto dentro di me prospettive nuove e inimmaginabili. In Gesù, Dio acquistava un volto, si faceva uomo, quindi amico, fratello e sposo. In Gesù, Dio rivelava pienamente se stesso, ma ancor più il suo disegno di rendermi conforme all'immagine di Gesù.

In Gesù, Dio rivelava me a me stessa, mostrandomi quell'«immagine e somiglianza» che originariamente mi era stata donata e che avevo deturpato con il mio peccato.

In Gesù, Dio mi apriva la via della salvezza che egli stesso aveva scelto per ridarmi quella figliolanza perduta e ora ritrovata.

In Gesù, Dio si faceva davvero vicino a me, e diventava il Dio con cui entrare in comunione. E non era ancora finita! Ma questa è «storia contemporanea».

Col tempo ho imparato che Dio si rende a me presente e attuale per mezzo dello Spirito Santo, terza Persona di questo incredibile Dio-Trinità, venuto ad abitare dentro di me in virtù del Battesimo, e così si è chiuso il cerchio. Un cerchio di amore divino, di cui lo Spirito è l'Amore stesso del Padre e del Figlio, anch'egli Persona, che mi coinvolge nella comunione trinitaria per rendermi partecipe della sua vita beata.

IL DISEGNO DI DIO SU DI ME

Questo è il disegno di Dio su di me, e il disegno che Dio ha per ogni uomo: renderci partecipi della vita eterna, divina, beata, nell'amore.

Ho scoperto un Dio Creatore che opera in assoluta libertà e gratuità, che desidera solo donare se stesso e tutto ciò di cui è ricco, senza altro beneficio che quello di essere chiamato dalla sua creatura. Ho trovato un Dio-comunione che, non pago della relazione di cui gode all'interno della Trinità, mi coinvolge per condividere con me tutto il suo paradiso.

A me non resta che accogliere in libertà e con gratitudine questo do-

no, questo invito. Un invito rivolto a tutti. Dio è il compagno della mia vita, con cui vivere e condividere tutto, ogni cosa e ogni istante, perché lui renda tutto divino.

Vorrei concludere parlandovi in poche righe di qualcuno che tutto questo lo conosce anche meglio di me e di cui ha reso testimonianza con la sua vita. Forse qualcuno di voi ha sentito parlare di don Pier-Modesto Bugatti, sacerdote diocesano e cerimoniere del Vescovo Giulio Sanguineti. Da circa tre anni è monaco nella certosa di Farneta, nella più stretta e austera clausura che la Chiesa conosca.

Davanti alla domanda: «Sei felice?» don Pier-Modesto ha risposto: «Quando Dio ti ammette alla sua presenza, sei già in paradiso».

Poi da lì, dal paradiso, chi vive in clausura impara a presentare a Dio tutte le necessità del mondo, gli amici, i familiari, i bisognosi, perché Dio stesso li benedica, li protegga, e li custodisca nel suo amore. Vi abbraccio tutti nel Signore.

Suor Anna Chiara

Io voglio Te

**Io voglio Te,
voglio soltanto Te:
questa volontà si fissa
per sempre nella mente.
Tutti gli altri desideri,
che la mente rincorre notte e giorno,
sono tutti menzogna, o Signore;
io voglio Te.**

**Come la notte custodisce
la preghiera della luce,
così, tra profonde illusioni,
io voglio Te.
Nella sua furia
anche la tempesta vuole pace;
così anch'io, pur nella colpa,
voglio Te.**

Tagore



I leader religiosi davanti alla Porziuncola nella basilica di S. Maria degli Angeli.

I leader religiosi riuniti ad Assisi

Con i passi della **verità** e dell

Centosettantasei esponenti di diverse tradizioni religiose non cristiane e non ebraiche, 31 delegazioni di Chiese, Comunità ecclesiali e Organizzazioni cristiane mondiali, 3.000 giovani di tutte le diocesi umbre, 200 volontari: sono alcuni dei numeri della Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, «Pellegrini della verità, pellegrini della pace», celebrata giovedì 27 ottobre 2011 ad Assisi, a 25 anni dal primo incontro, il 27 ottobre 1986, voluto da Giovanni Paolo II. Giunto in treno, Benedetto XVI, si è subito trasferito

Le parole di Benedetto XVI e le testimonianze dei leader religiosi durante la «Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo».

con le delegazioni nella vicina basilica di Santa Maria degli Angeli, dove è stato ricevuto dai ministri generali degli Ordini francescani. Dopo l'ingresso in basilica, sullo sfondo della Porziuncola, luogo in cui visse e morì Francesco d'Assisi, i leader religiosi hanno portato le loro testimonianze di pace, introdotte dal card. Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della giustizia

e della pace, e chiuse dalle parole del Papa.

LE TESTIMONIANZE DI PACE

A turno i leader religiosi hanno poi preso la parola, per esprimere un'unanime condanna della violenza e della guerra, soprattutto se condotte in nome di Dio. «Dobbiamo opporci alla deformazione del messaggio delle religioni e dei loro simboli da parte degli autori di

violenza - ha affermato il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I - sviluppare il religioso mediante il religioso stesso: questa è l'esigenza necessaria per promuovere la dimensione umanitaria di una figura del divino che si vuole misericordioso, giusto e caritatevole».

«Le sfide del nostro tempo sono tali che nessun gruppo religioso può pretendere di avere tutte le risorse pratiche di cui ha bisogno per affrontarle», ha rimarcato, a sua volta, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams. «Siamo qui per levare la voce in modo che la famiglia umana possa essere più pienamente consapevole di quanta sapienza vi sia da attingere nella lotta contro la follia di un mondo ancora ossessionato da paura e sospetti. Una pace duratura inizia là dove noi vediamo il nostro prossimo come un altro noi stessi». Il segretario generale della Conferenza internazionale degli studiosi islamici, Kyai Haji Asyim Muzadi,

tutto il mondo», segno che «stiamo mettendo in gioco il benessere e la felicità di una generazione».

Nella basilica è risuonato anche il canto di Wande Abimbola, Awise Awo Agbaye (religione Yoruba), che ha portato il saluto dei popoli d'Africa e dei membri della religione Yoruba nel mondo. Il portavoce ha chiesto che «alle religioni indigene venga dato lo stesso rispetto e la stessa considerazione delle altre religioni. Non possiamo avere pace nel mondo quando non rispettiamo, abusiamo o disprezziamo i nostri vicini».

Sulla stessa lunghezza d'onda sono state le testimonianze dei rappresentanti induisti, armeni, buddisti e del rabbino David Rosen, che ha espresso gratitudine per questo incontro.

A Santa Maria degli Angeli era presente anche Julia Kristeva, docente bulgara, che ha parlato a nome dei non credenti: una presenza, questa, nuova per gli incontri di Assisi. «L'appello di Giovanni Paolo II, 'Non abbiate paura', non è indirizzato unicamente ai credenti», ha detto la docente. «Esso ci spinge anche a non temere la cultura europea, ma, al contrario, a osare l'umanesimo che insegna a prenderci cura di uomini e donne. La cura amorosa per l'altro, la cura della terra, costituiscono delle esperienze interiori che creano nuove prossimità e solidarietà inattese. L'incontro delle nostre diversità qui ad Assisi testimonia che l'ipotesi della distruzione non è l'unica possibile e la rifondazione dell'umanesimo è una scommessa».

LE PAROLE DI BENEDETTO XVI

Benedetto XVI ha aperto il suo intervento ricordando l'appuntamento di 25 anni fa, quando «la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro», dove «simbolo vistoso» di tale divisione era il muro di Berlino. «Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde», poiché «la

volontà dei popoli di essere liberi era più forte degli arsenali della violenza». Tuttavia ancora oggi «il mondo è pieno di discordia», dal momento che «il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento». «La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve stimolare in modo nuovo tutti noi». Che «la religione motivi di fatto la violenza è cosa che, in quanto persone religiose, ci deve preoccupare profondamente», ha sottolineato papa Benedetto facendo riferimento al terrorismo, spesso «motivato religiosamente», e che quindi porta la religione non «a servizio della pace, ma della giustificazione della violenza». La Chiesa cattolica, da parte sua, «non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo».

«Nella storia - ha ricordato il Papa - anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana». Alla violenza «motivata religiosamente», Benedetto XVI ha poi affiancato quella «conseguenza dell'assenza di Dio, della sua negazione». «Il 'no' a Dio - ha evidenziato - ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé». È «l'assenza di Dio» che «porta al decadimento dell'uomo e dell'umanesimo», in una sorta di «contro-religione».

Da ultimo, il Santo Padre ha rivolto un pensiero a quanti «non è stato dato il dono del poter credere e che, tuttavia, sono alla ricerca di Dio». «Sono 'pellegrini della verità, pellegrini della pace'. Che non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi sono anche un richiamo per i credenti a purificare la propria fede».

a pace

nella sua testimonianza ha posto l'accento sulle «comprensioni errate della religione che portano a conflitti sociali tra l'umanità». Dovere delle Comunità religiose è correggere tali distorsioni come «testimonianza di pace».

«Costruttori di pace» devono essere anche i giovani, ha affermato Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese: «Anche oggi la pace nel mondo richiede le idee e il contributo dei giovani, portatori di cambiamento». Un ostacolo alla «pace giusta» è l'«alto livello di disoccupazione tra i giovani in

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

BRESCIA
31 DICEMBRE 2011

17.00 Accoglienza di tutti i partecipanti
nel parcheggio dell'Iveco

17.30 **PREGHIERA ECUMENICA
E INTERRELIGIOSA**
Tema: **IL LAVORO - LA PERSONA - LA PACE**
Presiede **S.E. MONS. GIANCARLO BREGANTINI**
*Presidente della Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

Testimonianze:
AVV. ALFREDO BAZOLI - *Presidente di Mine Action Italy*
NIGHISTI ZEGGAI - *Coordinatrice regionale dell'associazione Donne eritree*

18.30 **PARTENZA DELLA MARCIA**

18.45 *Sosta al Camper Emergenza*
Tema: **LA MARGINALITÀ**

19.00 *Basilica dei Ss. Faustino e Giovita*
MOMENTO DI APPROFONDIMENTO
Tema: **EDUCARE ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE**
Presiede **S.E. MONS. GIOVANNI GIUDICI**
Presidente di Pax Christi Italia
Testimonianze:
COLLETTIVO GIOVANI DI PAX CHRISTI
CAMILLA LOMBARDI e **LAURA ZATTI**
(Progetto CARITAS - Anno di Volontariato Sociale)
GRUPPO AGESCI - AC

20.20 *Piazza Loggia*
**MOMENTO DI SILENZIO
E DEPOSIZIONE DEI FIORI**

21.00 *Carceri di Canton Mombello*
MOMENTO DI SOLIDARIETÀ
Tema: **POVERTÀ E SOLIDARIETÀ**
Presiede **S.E. MONS. GIUSEPPE MERISI**
Presidente della Caritas Italiana
Testimonianza:
KEKLIKIAN LYDIA - *Cittadina italiana, nata in Libano da famiglia armena*

22.30 *Collegiata dei Ss. Nazaro e Celso*
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
(Diretta su TV2000)
Presiede **S.E. MONS. LUCIANO MONARI**
Vescovo di Brescia

23.30 *Oratorio dei Ss. Nazaro e Celso*
MOMENTO CONVIVIALE



Commedie in dialetto bresciano

La IX edizione di «Us da le as»

Nei sabato di ottobre, presso il teatro del nostro oratorio, è stata proposta la IX edizione della rassegna teatrale "Us da le as", cinque sere con il dialetto bresciano. L'iniziativa culturale, che ha visto grande affluenza di pubblico soprattutto nelle ultime tre sere, è stata possibile come sempre grazie all'infaticabile passione di Renato Carboni, che, aiutato da alcuni volontari fin dal mese di giugno si è prodigato per trovare sponsor e compagnie teatrali disponibili a partecipare alla rassegna. Il Comune di Brescia e la Circoscrizione hanno offerto il proprio patrocinio.

Sabato 1 ottobre il primo appuntamento della manifestazione con la commedia di Maria Filippini in tre atti «L'om che ga fàa spür el nas». Protagonisti gli attori della compagnia «I Amici del Casai» di Torbole Casaglia, guidati dalla regista Liliana Cherubini. Il sabato successivo la compagnia dell'oratorio di Roccafranca, con la regia di Giuseppe



Tomasoni, ha messo in scena un'altra opera di Maria Filippini, intitolata «Èl föch».

Il terzo appuntamento della rassegna ha visto protagonista la compagnia «Sparnegamintine» di Provaglio d'Iseo con la commedia di Lorenzo Stofler «Na canonica chè par èn port dè mar». Regia di Marco Spada.

Grande successo poi sabato 22 ottobre con la compagnia G.A.T. di Cortefranca e la regia di Nella

Costa, che hanno proposto «La locanda del cervo», un altro testo di Maria Filippini. Infine, ancora teatro stracolmo sabato 29 ottobre con «La Piccola Ribalta» di Coccaglio, che ha proposto «Chè crösta... scèc», scritta e diretta da Enrico Donghi.

Il ricavato della rassegna è stato di € 4.735 + € 1500 dati dal Comune quale contributo per le varie spese di realizzazione.

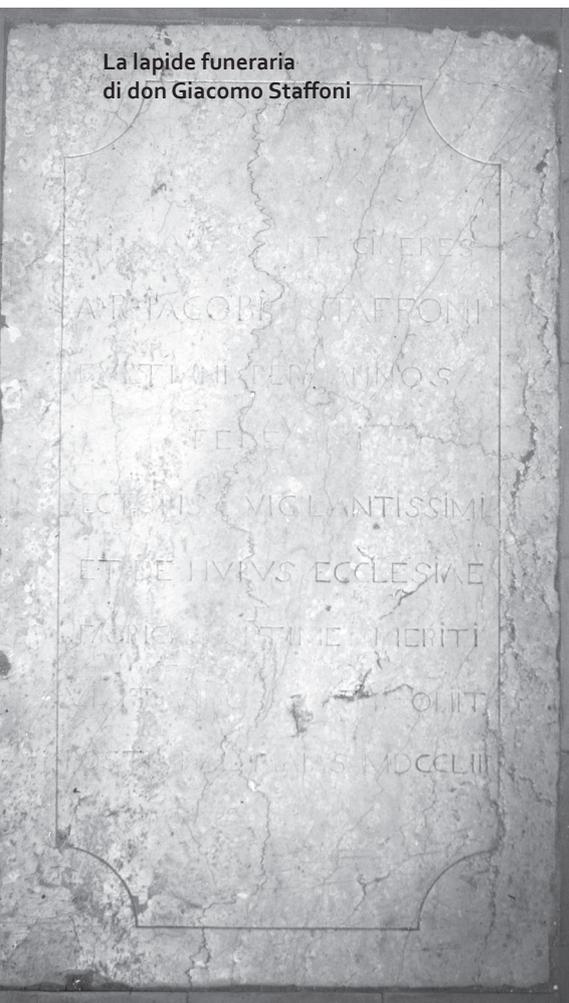
g.m.



18 ottobre 2011

Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

■ Nel mese dedicato alla Madonna del Rosario, martedì 18 ottobre un gruppo di circa 40 persone ha partecipato al Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Madonna della Corona, a Spiazzi, in provincia di Verona. Il Santuario sorge aggrappato sulla roccia del monte Baldo, a 774 metri sul mare, a strapiombo sulla valle dell'Adige. È dedicato alla Madonna Addolorata.



La lapide funeraria di don Giacomo Staffoni

Il parroco che nel '700 volle una nuova chiesa per Folzano

Il grande secolo di don Staffoni

Tra le lapidi rinvenute sul sagrato e ora collocate nella chiesina di S. Angela Merici c'era la pietra sepolcrale di don Giacomo Staffoni, il giovane parroco che nel 1745 diede inizio alla costruzione della nuova chiesa.

«Questo nostro secolo, chiamasi con ragione il secolo delle Chiese nella Bresciana Provincia, dalle tante e varie Chiese nove, che si sono incominciate a fabbricarsi nella presente età, e con santo fervore, e meraviglie ridotte ad espedito compimento»¹.

Con queste poche parole Bartolomeo Facci, il già più volte ricordato attento e partecipe cronista della costruzione della chiesa parrocchiale, ben fotografa la realtà del tempo.

Nonostante la crisi economica e politica che accompagna il crepuscolo del dominio veneto, a Brescia si dà mano a opere edilizie religiose di naturale mole, che arrivano in taluni casi a caratterizzare l'immagine urbana di centri della provincia come a Lonato e Montichiari. Nasce una nuova tipologia di chiesa: la Controriforma ha infatti imposto criteri diversi nella costruzione degli edifici

sacri, ai quali si adegua subito la diocesi bresciana, che riceve nuovo impulso dal Cardinal Querini, pronto ad allinearsi alle direttive romane quando non implicino un discorso politico. Nell'operazione si adottano nuove impostazioni spettacolari e scenografiche. Più che da postulati di recupero storico o artistico, la Chiesa bresciana è animata nei suoi interventi da una volontà di colpire l'immaginazione delle masse, come disposto dai dettati controriformisti, qualificandosi così anche visivamente come grande centro di potere che rifletta quello dello Stato. Le chiese costruite in questo periodo (Folzano ne è un ottimo esempio) sono però pure documenti d'arte di alto livello, che qualificano Brescia anche nella storia dell'architettura barocca.

UNA NUOVA CHIESA PER FOLZANO

Della chiesa precedente non rimangono che poche, scarse note redatte in occasione della visita pastorale del Vescovo Bollani nel 1566²: un edificio senza pregi architettonici, dal disegno originale vanificato da successivi ampliamenti e restauri dettati dalle necessità nel 1510, 1595 e 1610³. L'impossibilità di nuove trasfor-

mazioni e migliorie impone l'esigenza anche a Folzano di un nuovo edificio sacro. Questo risveglio nell'edilizia religiosa è stimolato dal "fervoroso zelo" del parroco. Don Giacomo Staffoni, sacerdote originario di Grignaghe, frazione di Pisogne, è nominato a Folzano il 25 marzo 1743⁴ ad occupare la parrocchia dopo la morte del suo predecessore don Dionisio Zampedri, deceduto alla veneranda età di 95 anni, il 21 febbraio dell'anno precedente, dopo ben 56 anni trascorsi al servizio della comunità locale⁵.

L'INIZIATIVA DI DON STAFFONI

L'iniziativa e la volontà di don Staffoni hanno un peso determinante nella realizzazione della nuova chiesa. Nonostante la povertà endemica, l'assenza di un qualsiasi peso sociale della comunità folzanese, don Giacomo in soli 2 anni dal suo insediamento riesce ad avviare i lavori: il 25 marzo 1745, nella ricorrenza dei 2 anni, c'è la posa della prima pietra del nuovo edificio, segnando così l'avvio alla concretizzazione del progetto di Giovan Battista Galli. «Fu incominciata la fabrica della nova Chiesa senza preparazione, e scorta di danaro, e si provarono

ogni foni

li effetti della Divina Provvidenza nel vederla principiare il nominato giorno 25 Marzo 1745 -, et alla fin d'Agosto 1753 - fu compita e posta in solidissimo coperto tutta la Mole assieme al Cimitero, Novo Campanile, ed esternamente stabilita, non mancandovi a tale tempo, che l'interno stabilimento».

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Della cerimonia di posa della prima pietra è rimasta la vivida cronaca: «*Colla precedenza de' sbarri e suoni giulivi, li vinti cinquanta Marzo dell'Anno medesimo (1745 n.dr.) giorno della Santissima Annunciata, et Anniversario della Consacrazione della Chiesa vecchia, fu solennemente benedetta e posta la prima pietra della nova Chiesa dal predetto fù Rev.do Sig. Don Giacomo Staffoni, iuxta prescriptioni Romani Ritus, con l'assistenza di varij Religiosi, del Capo Maestro Giò Batta Galli, dal quale fu formato il disegno, ed assieme de Sig. Co Tomaso Pelizzari, e Bartolomeo Facci Deputati d'essa Fabrica con numeroso popolo».*

«(...) La prima pietra fu posta sopra la palizzata del Pilone della Facciata nella situazione contigua alla Porta Maestra à parte sinistra entrando in Chiesa Brazza due verso Monte distante dalla palizzata d'essa porta, qual pietra è lunga in circa Brazza uno e mezzo e larga circa Brazza una, ben liscia, sopra cui sono incise tre Croci et assieme l'iscrizione: 25 marzo 1745». Nonostante i problemi d'instabi-

lità idrogeologica dell'area su cui deve sorgere l'edificio religioso, in soli 8 anni le mura perimetrali della chiesa, della chiesetta laterale adibita a cimitero e del campanile sono completati. Il tutto si accompagna a intense attività artigianali di quanti nel cantiere lavorano sul piano delle cosiddette arti minori: l'edilizia infatti favorisce il lavoro di tagliapietre, falegnami, fabbricanti di calce e mattoni, vetrai che si appoggiano alla vivissima tradizione veneziana per offrire prodotti di qualità analoghe, seppur di caratteristiche bresciane.

UNA MORTE PREMATURA

Don Staffoni però non ha la possibilità di vedere la fine dell'opera: muore il 2 maggio 1753 a 46 anni d'età «*con universale dispiacimento, e benché giovine però molto carico di meriti».* Nell'agosto avrebbe visto la copertura del tetto della chiesa.

Di questo instancabile ma sfortunato sacerdote rimane la pietra tombale, che i folzanesi riconoscenti posero a ricordo della straordinaria opera da lui voluta. Il tipico sepolcro con la sua sintesi riesce però a raccontare in poche righe ciò che don Giacomo Staffoni è stato nella sua breve parentesi folzanese:

HIC (Q)VIESCVNT CINERES
A.R. IACOBI STAFFONI
FULTIANI PER ANNOS
FEDE XI

RECTORIS VIGILANTISSIMI
ET DE HVIVS ECCLESIAE
FABRICA OPTIME MERITI
VIXIT ANNOS XLVI OBIT
POST... AL MAIAS MDCCLIII

Traduzione

QUI RIPOSANO LE CENERI
DELL' A.R. GIACOMO STAFFONI
PER UNDICI ANNI CON FEDE
REGGITORE ATTENTISSIMO
DI FOLZANO
E BENEMERITO
DELLA COSTRUZIONE

DI QUESTA CHIESA
VISSE QUARANTASEI ANNI
MORÌ (...) NEL 1753

Collocata prima nell'interno della chiesa parrocchiale, nella navata centrale, all'altezza dell'altare della Vergine del Rosario, poi coperta dalle successive pavimentazioni e infine alloggiata sul sagrato, la pietra tombale ha oggi la sua definitiva sistemazione sul pavimento della chiesina, accanto a quella che copriva la tomba di don Dionisio Zampedri.

Quest'ultima riutilizzata nella chiesa come lapidello all'ossario dopo il suo trasferimento dalla chiesa precedente.

Significativo che i folzanesi abbiano voluto sepolti nella nuova chiesa i due sacerdoti che maggiormente devono aver caratterizzato la vita non solo religiosa della parrocchia. Espressione di un sentimento di riconoscenza nei confronti di chi ha retto la comunità parrocchiale per 56 anni consecutivi e verso chi si è profuso per donare a Folzano un edificio religioso non solo consono, ma un autentico capolavoro d'ingegneria edile e di arte barocca, senza poter avere la soddisfazione di vederlo terminato e impreziosito delle sue opere d'arte.

Oggi, singolarmente, le due lastre tombali di questi religiosi sono di nuovo vicine.

Silvio Ferraglio

Note

1. BARTOLOMEO FACCI, *Memorie di Folzano*, manoscritto nell'Archivio parrocchiale di Folzano. Ad esso si fa riferimento per ogni parte virgolettata.
2. PAOLO GUERRINI, *La visita pastorale di Mons. Bollani alla Diocesi di Brescia*, Brescia, 1935.
3. ANTONIO FAPPANI, *Folzano*, in *Enciclopedia Bresciana*, vol. IV. Ed. La Voce del Popolo, Brescia, 1981.
4. ANTONIO FAPPANI, *Folzano nel Primo Centenario della Consacrazione della Parrocchiale*, Linotipografia Squassina, Brescia, 1964.
5. ANTONIO FAPPANI, *Folzano*, op. cit.

Catechisti, incontri, celebrazioni

Catechismo 2011/2012

1° Anno - Gruppo Betlemme

Bambini: Patrizia Gangi e Francesca Tanghetti - **Adulti:** Flavia Gazzaretti

- Sei incontri, nel pomeriggio della domenica, dalle 14.30 alle 16.30.

2° Anno - Gruppo Nazaret

Bambini: Mara Megni e Michela Mazzi - **Adulti:** Don Giuseppe

- Per i bambini: catechismo il sabato, dalle 14.30 alle 16.30, ogni 15 giorni.
- Per i genitori: 4 incontri il sabato nel corso dell'anno, dalle 14.30 alle 16.30.

Celebrazioni: Consegna del Vangelo (26 febbraio - I di Quaresima)
Promesse battesimali (in maggio)

3° Anno - Gruppo Cafarnao

Bambini: Karen Trautner, Michela Ragazzoni e Giulia Taglietti - **Adulti:** Don Giuseppe

- Per i bambini: catechismo il sabato, dalle 14.30 alle 16.30, ogni 15 giorni.
- Per i genitori: 4 incontri il sabato nel corso dell'anno, dalle 14.30 alle 16.30.

Celebrazioni: Consegna del Padre Nostro (4 marzo - II di Quaresima)
1ª Confessione (in maggio)

4° Anno - Gruppo Gerusalemme

Bambini: Marianna Magni e Stefano Maffoni - **Adulti:** Don Giuseppe

- Per i bambini: catechismo settimanale il sabato, dalle 14.30 alle 15.30.
- Per i genitori: 4 incontri il sabato nel corso dell'anno, dalle 14.30 alle 16.30.

Celebrazioni: Consegna della Sacra Scrittura (11 marzo - III di Quaresima)

5° Anno - Gruppo Emmaus

Bambini: Alice Perlotti e Cristina Gamba - **Adulti:** Cristina Gamba, Don Giuseppe

- Per i bambini: catechismo settimanale il sabato, dalle 14.30 alle 15.30.
- Per i genitori sono previsti 4 incontri: 2 il sabato dalle 14.30 alle 16.30; 2 con il parroco in preparazione ai sacramenti.

Celebrazioni: Ammissione tra i candidati ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (27 novembre)
Cresima e Prima Comunione (comunicata dalla Curia)

6° Anno - Gruppo Antiochia

Ragazzi e adulti: Diego Amidani e Franco Ponzoni

- Catechismo settimanale il sabato, dalle 14.30 alle 15.30.

2ª Media

Ragazzi: Elena Lombardi e Claudia Riboni

- Catechismo settimanale il sabato, dalle 14.30 alle 15.30.

3ª Media - Cresime

Ragazzi: Basilio Perlotti, Maurizio Corna, Claudio Bertoli

- Catechismo settimanale il sabato, dalle 14.30 alle 15.30.

Celebrazioni: Ammissione tra i candidati ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (27 novembre)
Cresime (domenica 22 aprile, ore 11.00)

1ª e 2ª Superiore

Marianna Magni, Mara Megni

- Catechismo il venerdì sera, ogni 15 giorni.

3ª Superiore

Flavia Gazzaretti e Daniela Castegnini

- Catechismo il venerdì sera, ogni 15 giorni.

Giovani

don Giuseppe

- Catechismo il martedì sera, ogni 15 giorni.

Attività sportive

Tornei di Bocce

■ Grazie alla bella stagione che si è protratta fino ai primi giorni di ottobre, anche quest'anno la Consulta di quartiere, con la collaborazione dell'Oratorio, ha organizzato tre gare di bocce. Numerosi sono stati i folzanesi che hanno preso parte alle competizioni e molti coloro che vi hanno assistito.

Si dà conto dei vincitori:

Gara a coppie miste disputata nel mese di giugno:

1. Bruno - Adriana
2. Mario - Giusy
3. Adriano - Ines

Gara a coppie miste disputata nel mese di settembre:

1. Luciano - Ines
2. Gianni - Ermelinda
3. Loda - Giusy

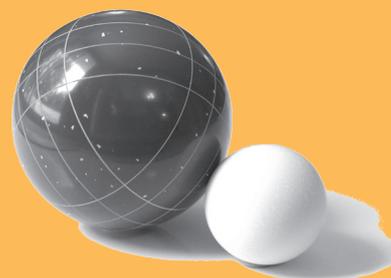
Gara singola, maschi e femmine, nel mese di settembre:

Maschi	Femmine
1. Volpe	Ines
2. Angelo	Giovanna
3. Luciano	Giusy

L'attività della Consulta proseguirà anche nel periodo invernale con gare di briscola presso l'oratorio e gare di bocce presso il bocciodromo comunale del quartiere Lamarmora.

Tutti gli abitanti del quartiere sono invitati.

g.b.



In via Baresani, presso il Centro sportivo

Al via i lavori per il nuovo Centro Sociale

Oltre alla nuova struttura verranno realizzati 34 nuovi alloggi: 18 dell'Aler e 16 del Comune.

Gli abitanti di Folzano avranno notato che in via Del Rione, angolo via Baresani, sull'area antistante il centro polivalente Vittorio Mero, da alcune settimane stanno operando mezzi di scavo e di sollevamento pesi. Non tutti sono al corrente di cosa si stia facendo.

Circa quattro anni fa il progetto delle costruzioni era stato presentato, in una pubblica assemblea, dalla precedente Amministrazione

Comunale e ora i lavori sono iniziati. La Consulta di quartiere si è premurata di accertare il tipo di edifici e i tempi di realizzazione. Trattasi della costruzione, su un'area di circa 5000 mq., di 34 alloggi su tre piani di cui 18 di proprietà Aler di varie metrature e 16 bilocali di proprietà del Comune di Brescia.

Fra i due edifici verrà costruito il nuovo centro sociale o edificio polifunzionale della dimensione di circa 130 mq. con annessi due ambulatori medici con sala di attesa oltre ai servizi igienici. Tutti gli edifici sono dotati di pannelli fotovoltaici per l'alimentazione elettrica. Nell'ambito del progetto

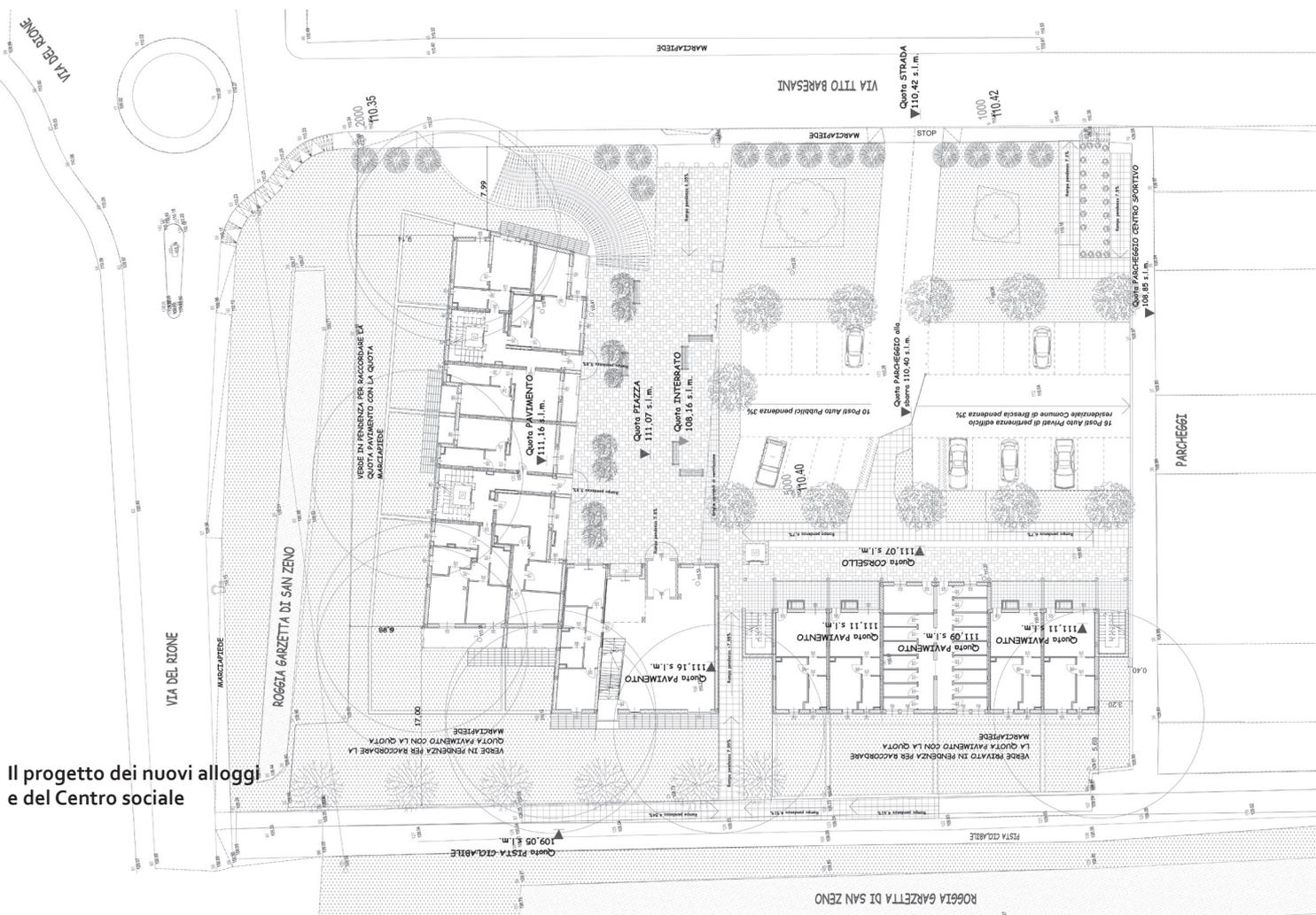
sono previsti 18 garage per la proprietà Aler, 16 posti auto di pertinenza degli alloggi comunali e 10 posti auto a uso pubblico. Nell'interno dell'area è inoltre prevista una piazza a uso pubblico.

Il centro sociale o sala polifunzionale sarà accessibile con l'automobile nei parcheggi pubblici e pedonalmente dal vialetto posto a ovest del centro Vittorio Mero.

I tempi di realizzazione previsti sono di circa 12 mesi.

In una fase successiva l'amministrazione comunale procederà alla ristrutturazione dell'edificio ex Acli, il cui progetto verrà presentato agli abitanti del quartiere.

Gianni Bottazzi



Il progetto dei nuovi alloggi e del Centro sociale

Calendario pastorale

NOVEMBRE 2011

Martedì 1 novembre - Tutti i Santi

- Il mattino s. Messe in chiesa alle 8.00 e alle 10.00.
- Alle 14.00 la processione al cimitero, dove alle 14.30 viene celebrata la s. messa in suffragio di tutti i defunti.

Mercoledì 2 novembre

Commemorazione di tutti i defunti

- Le Messe solo al cimitero: il mattino alle 9.00, nel pomeriggio alle 14.30.

Domenica 6 novembre - XXXII del Tempo Ordinario

- Ritiro dei catechisti presso il santuario della Madonna della Rosa a Monticelli Brusati.
- Alle 10.00 la s. Messa per tutti i Caduti. Segue l'omaggio e la benedizione presso il monumento.

Sabato 12 novembre

- Alle 14.30 il primo incontro per i genitori dei bambini Gruppo Nazaret (II anno dell'itinerario di Iniziazione Cristiana).

Domenica 13 novembre - XXXIII del Tempo Ordinario

Festa nazionale del Ringraziamento

- Dopo la s. Messa delle ore 10.00, la benedizione delle macchine agricole. Segue il pranzo in oratorio.

Sabato 19 novembre

- Alle 14.30 il primo incontro per i genitori dei bambini del Gruppo Cafarnao e Gerusalemme (III e IV anno dell'itinerario di Iniziazione cristiana).

Domenica 20 novembre - Gesù Cristo Re dell'Universo

- Alle 12.00 in oratorio un pranzo di solidarietà proposto dal movimento Mato Grosso in favore delle missioni in America Latina.

Sabato 26 novembre

- Alle 14.30 il primo incontro per i genitori dei bambini del Gruppo Emmaus (V anno dell'itinerario di Iniziazione cristiana).

Domenica 27 novembre - I di Avvento

- Durante la s. Messa delle 10.00 l'ammissione dei ragazzi del Gruppo Emmaus e della 3ª media tra i candidati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, eucaristia e cresima.

DICEMBRE 2011

Domenica 4 dicembre - II di Avvento

- Ritiro in preparazione del Natale per tutti i ragazzi del catechismo.
- Alle 14.30 l'incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme (I anno dell'itinerario di Iniziazione cristiana).

Giovedì 8 dicembre - Immacolata Concezione di Maria

- Alle 10.00 la s. Messa solenne presieduta da don Luigi Salvetti. Al termine l'inaugurazione dell'edicola dedicata alla Madonna del Rosario nel cortile della canonica.

Domenica 11 dicembre - III di Avvento

Giovedì 15 dicembre

- Alle 15.00 il Natale per gli anziani. S. Messa e, al termine, lo scambio di auguri.

Sabato 17 dicembre

- Alle 14.30 le confessioni per i ragazzi.

Domenica 18 dicembre - IV di Avvento

Mercoledì 21 dicembre

- Alle 20.30 le confessioni per giovani e adulti.

Sabato 24 dicembre

- Dalle 15 alle 18 in chiesa tempo per le confessioni.
- Alle 24.00 la Messa della Notte di Natale.

Domenica 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

- Le s. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Incontri con i genitori

Iniziazione cristiana

1° Anno - Gruppo Betlemme

- Domenica 23 ottobre
- Domenica 4 dicembre
- Domenica 22 gennaio
- Domenica 19 febbraio
- Domenica 18 marzo
- Domenica 6 maggio

2° e 3° Anno

Gruppo Nazaret e Cafarnao

- Sabato 12 novembre
- Sabato 14 gennaio
- Sabato 11 febbraio
- Sabato 10 marzo

4° Anno - Gruppo Gerusalemme

- Sabato 19 novembre
- Sabato 21 gennaio
- Sabato 18 febbraio
- Sabato 3 marzo

5° Anno - Gruppo Emmaus

- Sabato 26 novembre
- Sabato 21 gennaio
- Mercoledì 21 marzo
- Mercoledì 9 maggio